«Gioco di squadra per l'attrattività e più selezione delle eccellenze»

Sala: l'industria deve entrare nell'ateneo - Tajani: misure per attrarre più studenti

Se il mondo delle imprese e le istituzioni sono partner strategici essenziali per le università, queste ultime sono a loro volta un fattore decisivo di competitività per il territorio.

Il caso di Milano lo dimostra chiaramente, come osserva l'assessore alle Attività produttive del Comune meneghino, Cristina Tajani, intervenendo al Forum del Politecnico organizzato al Sole 24 Ore. «Oggi emerge con forza un tema di competizione tra le aree metropolitane internazionali, in cui il mondo accademico può giocare un ruolo decisivo – osserva –. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito a un ruolo sempre più attivo degli attori universitari nella nostra area metropolitana e a un protagonismo in discontinuità con il passato, che si è tradotto in alleanze tra atenei, ma anche a contribuiti attivi alla governance del territorio che per noi, come istituzione, è molto positivo».

In particolare il Politecnico, spiega Tajani, ha contribuito in modo decisivo al ridisegno e alla riqualificazione dell'ex quartiere operaio della Bovisa, nella periferia nord della città, oggi trasformato in un distretto emergente dell'innovazione, della ricerca e della creatività, che proprio nel Politecnico e nel Polihub (l'incubatore di startup dell'Ateneo) trova il suo centro propulsore. Il Comune stesso, fa sapere l'assessore, sta valutando l'ipotesi di trasferire qui una parte dei propri uffici.

Spingere sul modello di cooperazione per colmare il gap tra aziende e sistema della formazione

«Quando si parla di rapporti tra istituzioni e mondo delle università, spesso si pensa per prima cosa ai temi della ricerca e del trasferimento tecnologico – prosegue Tajani –: giustissimo. Ma credo che anche questo elemento di sinergia nella governance del territorio sia fondamentale. Il ruolo delle università come co-disegnatori dello sviluppo urbano, in una logica di competizione tra città a livello internazionale, ha sicuramente contribuito alla crescita e all'attrattività di Milano negli ultimi anni».

FABRIZIO SALA
La Regione è penalizzata nell'erogazione dei fondi Statali: il merito non è considerato

CRISTINA TAJANI
Il Comune considera un benchmark l'investimento alla Bovisa

Oggi la città ha 220mila studenti universitari, quanti un capoluogo di provincia di medie dimensioni: «Il capitale umano è uno dei fattori che determinano la competitività di un territorio – aggiunge Tajani –: perciò il nostro obiettivo è fare sì che Milano abbia sempre più studenti e, possibilmente, i migliori».

Per farlo, il ruolo delle istituzioni – attraverso fondi alla ricerca, borse di studio ai giovani e alloggi a basso costo – è fondamentale. Comune e Regione fanno la loro parte, ma non basta: il costo degli affitti è una nota dolente per la città, che punta a essere polo di attrazione per giovani talenti, e le borse di studio non sono sufficienti. «Il 46% degli studenti che riceve una borsa in Lombardia arriva da altre regioni – osserva Fabrizio Sala, il vice presidente di Regione Lombardia, che nel 2018 ha erogato complessivamente 6,3 milioni di euro al Politecnico –. Noi dovremmo dare a tutti le stesse opportunità, ma in questo momento non siamo in grado, perché riceviamo dallo Stato lo stesso contributo di qualunque altra regione italiana». Per questo la sollecitazione di Sala (al governo, ma anche alle imprese e agli attori territoriali) è a «investire sui migliori: cominciamo dalle best practice – dice –. Se abbiamo un sistema universitario di eccellenza, che funziona, come il Politecnico, mettiamoci tutti insieme per sostenerlo».

Uno dei meriti dell'ateneo, secondo Sala, è il modello di cooperazione con il mondo delle imprese scelto per colmare il gap tra sistema della formazione e aziende: «Secondo me il Politecnico sta facendo un ottimo lavoro attirando le imprese all'interno dell'università – osserva –. In passato la politica ha spinto, al contrario, le aziende a portare all'interno l'università, ma secondo noi è molto piu utile ed efficace che siano le imprese a entrare negli atenei. Il Polihub è uno di questi luoghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«E poi, abbiamo molte collaborazioni con il Politecnico di Milano». Dovendo trovare un elemento comune, è forse questa la frase più frequente che capita di ascoltare nelle conversazioni con gli imprenditori, lombardi e non.

Che si tratti di energia del futuro o nuovi materiali, infrastrutture o digitalizzazione dei processi, big data o robotica, smart mobility o Ict, è difficile trovare un ambito in cui non vi siano progetti attivati, nuovi laboratori in arrivo, partnership o collaborazioni.

Nulla di strano a pensarci, solo la certificazione sul piano concreto del dato "macro" che sintetizza la rilevanza di questi accordi: quei 120 milioni intercettati ogni anno da imprese, enti e istituzioni per finanziare progetti di ricerca. "Vittorie" nazionali e non solo, con l'ateneo in grado di arrivare al 13esimo posto assoluto in Europa tra le università per capacità di attrarre fondi nel programma Horizon 2020 (118 milioni tra 2014 e 2018, ora saliti a 135), così come di essere selezionato come partner privilegiato dalle migliori università cinesi, mentre in parallelo prosegue la scalata nelle classifiche internazionali. La sensazione è quella di un percorso che prosegue (il "Poli" nasce per dare ascolto alle imprese) e che tuttavia si interpreta oggi con passo accelerato, in linea con quanto accade fuori dalle aule. Strada che tuttavia è sempre meno percorribile in solitudine ma necessita di partnership per affrontare le complessità e la scarsità di risorse: il budget per studente qui è nell'ordine dei 10mila euro, un quinto rispetto alle migliori università globali, che vantano inoltre un rapporto studenti-docenti dimezzato rispetto al Politecnico.

Partnership, dunque. Un'apertura al mondo esterno visibile nell'accesso rilevante e costante ai fondi Ue, nei corsi congiunti con altri atenei, nella proiezione internazionale, nella capacità di interazione con le istituzioni locali. Gli sviluppi urbanistici del polo della Bovisa a Nord Ovest di Milano, a cui il Comune pensa di partecipare insediando parte delle proprie strutture e per cui la Regione ha già stanziato cinque milioni, è un esempio chiaro dei risultati raggiungibili attraverso il gioco di squadra, Che a onor del vero risulta più facile quando si tratta di finanziare o agevolare un soggetto che da anni produce effetti positivi per il territorio. Se Milano è la prima provincia italiana per generazione di start-up (nel 2019 ne è nata più di una al giorno), se la metropoli si trasforma da "semplice" città universitaria in polo attrattivo internazionale, lo deve anche al lavoro del Politecnico.

Un buon esempio, che tiene insieme i diversi aspetti della visione strategica, è il recente insediamento di Edison a ridosso dell'incubatore Polihub. Decine di ricercatori che dal Piemonte si trasferiscono a Milano portando investimenti e rigenerazione urbana, laboratori e conoscenza. Apporto che come contropartita ottiene la prossimità fisica a quello che ormai è diventato un sistema innovativo completo. Fatto non solo di strutture universitarie "standard" ma anche di giovani startuppari, business angels a caccia di opportunità, studenti e manager cinesi che collaborano nei corsi congiunti di Politecnico e Tsinghua University. Mattoni di una strategia coerente. Perché quando superando antiche rivalità e diffidenze si decide di unire le forze con la Bocconi per avviare corsi sulla cybersecurity e mettere a sistema i rispettivi ambiti di start-up, si capisce che l'espressione "gioco di squadra"